

IL DOCUMENTO

«Implementare le cure palliative nei Lea»

ENRICO NEGROTTI

Il Comitato di bioetica: garantire l'accesso universale, serve uniformità nelle normative regionali Il presidente del Cnb, Vescovi: preservare e migliorare la qualità della vita dei pazienti, per alleviare il dolore e la sofferenza «Una cura globale e integrata, finalizzata a preservare e migliorare la qualità della vita dei pazienti con malattie gravi cronicoevolutive e delle loro famiglie, e modulata sulle loro specifiche esigenze per alleviarne il dolore e la sofferenza». Questa ampia definizione è assunta nelle conclusioni del Parere approvato dal Comitato nazionale per la bioetica (Cnb) dedicato alle cure palliative (Cp), votato quasi all'unanimità nella seduta del 14 dicembre scorso, ma resonato ieri. Con questo documento «il Cnb – scrive il suo presidente Angelo Luigi Vescovi – intende sollecitare la politica a implementare le cure palliative in modo compiuto e come parte integrante dei Livelli essenziali di assistenza (Lea)».

Questione preliminare è una migliore definizione delle Cp, che sono spesso associate – nella percezione dell'opinione pubblica – ai pazienti oncologici nell'ultima fase della loro malattia. Una concezione che «ha frenato e frena la diffusione delle Cp – scrive il Cnb – e la loro tempestiva attivazione».

A questo si affianca «l'esitazione nel sospendere i trattamenti mirati alla specifica patologia», ma il Cnb ricorda che esiste «il dovere di evitare ogni accanimento clinico», che può anche «ritardare l'attivazione delle Cp». E rimarca l'importanza dell'«ampliamento dell'ambito delle Cp a tutte le malattie cronico-evolutive: il cancro ma anche le malattie neurodegenerative, le fragilità complesse del grande anziano, in particolare la demenza e tutte le malattie internistiche in fase evolutiva».

Il Cnb, a partire da altrettanti problemi e difficoltà nella diffusione e nell'applicazione delle Cp, propone una serie di suggerimenti alle istituzioni, alle organizzazioni sanitarie, alle istituzioni formative e agli operatori sanitari.

Primo obiettivo a essere sollecitato è quello di un accesso universale ed equo. Di qui la raccomandazione di «garantire una distribuzione equilibrata delle risorse per assicurare Cp di qualità in tutte le regioni» e l'«uniformità delle diverse normative regionali», così come l'accesso ai farmaci e la sinergia tra le reti di terapia del dolore e quelle di cure palliative. Importante richiamo anche a sostegni e agevolazioni fiscali per chi sta accanto ai pazienti, a partire dai familiari.

Altrettanto importante, sottolinea il Cnb, l'attivazione tempestiva delle Cp, comprendendone la natura e le finalità e coinvolgendo i medici di medicina generale.

Inoltre è necessario diffondere informazioni sulle Cp alla popolazione, assicurarsi che paziente e



Avvenire

famiglia ricevano informazioni precise su tutto l'iter dei trattamenti curativi e sulla possibile loro inefficacia. Esiste poi «il diritto del paziente a ricevere informazioni complete sul percorso» di Cp che lo riguarda. I professionisti sanitari, sottolinea il Parere, devono essere «consapevoli dei momenti opportuni, dei contenuti specifici e delle modalità più adeguate a comunicare le informazioni» per ottenere il consenso del paziente alle Cp. Si tratta anche di «comunicare l'importanza delle Cp e il riconoscimento dei limiti della medicina», una «garanzia contro il rischio di accanimento clinico». E, in accordo con la Corte Costituzionale, le Cp vengono definite «una priorità assoluta per le politiche della sanità». Cruciale, per diffondere le Cp, «l'implementazione di programmi di formazione e aggiornamento sulle Cp per tutti gli operatori dei servizi sociali e sanitari». E pur riconoscendo che le Cp sono un'opzione che fa risparmiare, il Parere rimarca che il movente economico non deve essere quello che ne influenza l'adozione, pena l'erosione del rapporto di fiducia con il paziente e la famiglia. Infine il Parere raccomanda di migliorare la formazione in Cp in tutte le professioni sanitarie e di potenziare i finanziamenti alla ricerca in tale ambito. RIPRODUZIONE RISERVATA Angelo Vescovi.